

Pratica n. 8869/2018

Al Comune di Montefiorino
comune.montefiorino@pec.it

All' Azienda U.S.L. di Modena
Dipartimento Sanità Pubblica
Servizio Igiene del Territorio
e dell'ambiente costruito
U.O. Sassuolo
dsp@pec.ausl.mo.it

Alla Provincia di Modena
Servizio Pianificazione Territoriale
provinciadimodena@cert.provincia.modena.it

Oggetto: Piano Strutturale Comunale (PSC) e Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) del Comune di Montefiorino adottati con D.C.C. n. 42 e n. 43 del 25/11/2017 - approvazione ai sensi degli artt. 32 e 33 della L.R. 20/2000.
Parere ambientale

PREMESSA

La documentazione di piano trasmessa con prot. 822 del 12/2/2018 e acquisita agli atti con prot. 4697 del 7/3/2018, risulta così costituita: Quadro Conoscitivo, Carta Unica del Territorio, Relazione generale e norme di PSC e Relazione illustrativa e norme di RUE, Classificazione Acustica. Tutti i documenti sono redatti in forma associata dai comuni di Montefiorino, Palagano e Prignano sulla Secchia.

Gli elaborati, oltre a mostrare alcune lacune informative, risultano essere, in generale, di non chiara interpretazione, tali, comunque, da rendere particolarmente difficoltosa la valutazione della sostenibilità delle proposte di pianificazione presentate. La cartografia a supporto del quadro conoscitivo e della classificazione acustica, ad esempio, è di scarsa utilità, in quanto prodotta a scala inadeguata; le cartografie riportanti i vincoli e le tutele, seppur di maggior dettaglio e comprensive delle perimetrazioni degli ambiti, sono poco leggibili a causa della molteplicità dei tematismi rappresentati.

Tale aspetto, così come la necessità di diversi approfondimenti, era già stato segnalato dalla scrivente agenzia in sede di conferenza (contributo istruttorio prot. 8799 del 18/06/2012).

QUADRO CONOSCITIVO

Non viene effettuata una descrizione esaustiva del sistema di distribuzione di acqua potabile e del sistema fognario depurativo. Le cartografie, riportate nel quadro conoscitivo, risultano inutilizzabili al fine di effettuare considerazioni puntuali sulla sostenibilità degli ambiti.

In particolare, per quanto attiene la distribuzione delle acque potabili, si riportano esclusivamente le valutazioni effettuate dall'ente gestore della rete, non considerando la fattibilità degli interventi necessari che, per alcuni casi, sono indicati come "non definibili".

Anche per lo smaltimento delle acque meteoriche e dei reflui fognari, sono indicati gli interventi di massima, senza considerare se l'incremento urbanistico, seppur non considerevole, sia compatibile con le infrastrutture esistenti e le risorse del territorio; inoltre, manca un'analisi di dettaglio della capacità depurativa residua dei sistemi di trattamento esistenti. Per la totalità degli ambiti di nuovo inserimento, ma anche per gli ambiti per cui è prevista una densificazione, vengono indicate necessità di realizzazione o potenziamento dei reticoli fognari, oltre che l'adeguamento dei sistemi di trattamento secondo i criteri definiti nella D.G.R. 1053/2003 senza valutarne, tuttavia, i termini quantitativi.

Nonostante in sede di conferenza di pianificazione con il nostro contributo prot. 8799 del 18/06/2012, siano state evidenziate tali carenze, nella documentazione di piano, (Relazione generale, parte 3), non viene data evidenza di quanto segnalato, manifestando inoltre alcune incoerenze, come ad esempio: *"Come è riferito nella ValSAT, la conoscenza generale del sistema fognario è entrata nel processo decisionale come fattore essenziale di valutazione della sostenibilità delle trasformazioni urbanistiche ipotizzate, sia come nuove previsioni che a conferma di piani vigenti, supportata dagli studi analitici effettuati da Hera"*, mentre, in altra sede, si dichiara che *"La conoscenza puntuale dell'intera estensione della rete e delle sue caratteristiche, peraltro molto onerosa da acquisirsi, non ha utilità per la formazione degli strumenti urbanistici. Le informazioni che possono rendersi necessarie in corso di tempo vanno reperite presso il gestore, che – cosa essenziale - ne provvede il costante aggiornamento."*

Tale conclusione viene oggettivamente a porsi in opposizione ai requisiti condizionanti l'attuazione degli interventi, in quanto la maggior parte delle previsioni di ampliamento urbanistico sono condizionate alla realizzazione di un adeguamento della rete e della depurazione esistente o necessitano di realizzazione ex novo e pertanto la conoscenza dello stato di fatto assume importanza primaria.

Tra l'altro, si segnala che la cartografia degli agglomerati e quella delle reti fognarie, risulta di facile acquisizione in quanto resa disponibile come da Determinazione della Provincia di Modena n° 267 del 12/10/2011, con elenco aggiornato nella DGRER 201 del 22/02/2016. Tale informazione oltre ad essere di semplice utilizzo e valutazione, risulta di notevole importanza ai fini dello stesso sviluppo futuro del Piano.

Visto quanto sopra, è poco condivisibile quanto espresso nella Valsat, laddove nella tabella di compatibilità con il PTCP, specificatamente articolo 77 comma 2, giustifica la mancata analisi dello stato di fatto del sistema fognario-depurativo e degli approfondimenti previsti dal medesimo articolo, con la particolarità del tessuto insediativo, definito come "diffuso" e tale da non permettere lo sviluppo degli studi sistematici indicati dal suddetto comma 2.

Infatti, occorre considerare che un numero significativo di singoli interventi di adeguamento della depurazione, potrà porre problemi di localizzazione, ampliamento di aree di servizio attualmente dedicate, di coerenza stessa e di aspetti operativi connessi con i vincoli elencati nella apposita cartografia (si pensi ad esempio alle previsioni dell'allegato 1.8 alle NTA del PTCP che individuano come prioritari gli interventi di adeguamento degli scarichi ubicati nelle aree di possibile alimentazione delle sorgenti) e di inserimento nel tessuto urbanistico, tali da giustificare una preventiva identificazione cartografica con apposita previsione di ambito DOT, al pari di quanto inserito per i due depuratori esistenti a Montefiorino (ambito 77.45) e Prignano sulla Secchia (ambito 121.63) e per il depuratore esistente di Palagano, inserito in Ambito DOT di più ampia perimetrazione (60.48).

L'elaborato, costruito come un elenco della normativa pertinente a vario titolo con la materia urbanistica, contiene numerose citazioni a normative obsolete che andrebbero aggiornate, prevedendo ovviamente il riverbero di tale modifica a tutto l'impalcato normativo-documentale del Piano, ove necessario.

Nello specifico:

- è necessario aggiornare il riferimento al Regolamento Regionale 1/2011 con il nuovo regolamento Regionale n° 3 del 15/12/2017;
- si ritiene necessario integrare il riferimento al Testo Unico Ambientale D.Lgs 3 aprile 2006 n° 152) con le delibere di Giunta della Regione Emilia-Romagna in vigore, quale la DGRER 9 giugno 2003 n° 1053, più volte citata anche da Hera s.p.a. nel proprio parere incluso nella relazione QC-Infrastrutture, e la Delibera attuativa sulla gestione delle acque meteoriche 18 dicembre 2006 n° 1860, i cui contenuti sono complementari alla DGR 14 febbraio 2005 n° 286 che invece è riportata;
- il riferimento al DM 10 agosto 2012 n° 161 "Regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo" deve essere sostituito con il nuovo dettato normativo DPR 13 giugno 2017 n° 120;
- tra le schede dei vincoli dovrebbe trovare posto anche la Delibera di Giunta Provinciale n° 267 del 12/10/2011 che assieme alla Delibera di Giunta Regionale 22 febbraio 2016 n° 201 classifica formalmente il territorio urbanizzato in agglomerati e nuclei isolati;
- della delibera 4/2/1977 si riporta in estratto il solo paragrafo 1.2 dell'allegato 4, inerente alle condizioni igienico-ambientali ed alle zone di rispetto degli impianti; in considerazione della necessità nel medio termine di pervenire a nuovi impianti di livello funzionale superiore al primo, si ritiene necessario riportare il riferimento all'intero paragrafo "impianti di depurazione" dell'allegato 4, fermo restando che, come già sottolineato, la perimetrazione stessa dei nuovi ambiti ed il completamento o ampliamento di quelli esistenti avrebbe dovuto essere effettuata a valle della definizione di tipologia e ubicazione degli impianti di depurazione necessari.

LE DETERMINAZIONI - LA VERIFICA DI CONFORMITA'

La scelta delle aree da pianificare, discende dagli studi socio-economici riportati in parte anche nel quadro conoscitivo, valutando un orizzonte temporale di 10 anni; nel comune di Montefiorino dalle analisi del QC si prevede un *sostanziale mantenimento della consistenza demografica, con lievi incrementi nel numero di famiglie*. Nell'ottica di favorire il recupero di famiglie e di dare risposta anche alle esigenze legate al turismo, il PSC prevede comunque una offerta abitativa aggiuntiva.

In base all'obiettivo di ridurre il ricorso a nuovi ambiti, limitando anche la conferma di ambiti già previsti nella previgente pianificazione (*Relazione illustrativa – Parte 3 - Le determinazioni*), si assiste ad una complessiva contrazione delle previsioni rispetto al piano previgente.

In particolare, la contrazione dell'offerta abitativa vede un drastico ridimensionamento delle superfici destinate a residenza nel piano regolatore (zone B e zone C) e la sostituzione degli indici di edificabilità con la disciplina differenziata secondo i caratteri e la consistenza delle diverse parti insediate e da saturare. Tra gli obiettivi delle politiche nel territorio urbanizzato, sono infatti riconosciuti la sua qualificazione e intensificazione sostenibile, anche come alternativa all'ulteriore consumo di suolo.

Sempre nell'ottica di ridurre il consumo di suolo, sono perseguite politiche di recupero del patrimonio sottoutilizzato e di intensificazione di nuclei abitati in territorio rurale.

Per quanto riguarda le istanze relative alle attività produttive, da quanto evidenziato dallo studio della struttura economica e sociale, non è emersa una domanda sistematica; le esigenze di nuove sedi sono circoscritte allo sviluppo e alla crescita delle attività produttive già presenti sul territorio.

Nel territorio comunale esiste un solo ambito da riqualificare riconducibile ad un allevamento suinicolo.

La verifica di conformità PSC - Relazione illustrativa – Parte 3

In relazione alla verifica di conformità riportata al capitolo 5 della relazione illustrativa parte 3, in cui vengono elencate le discipline sovraordinate considerate per tale verifica, si segnala che viene fatto riferimento al "PPGR-piano provinciale per la gestione dei rifiuti" che non è più vigente in quanto è stato deliberato il Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR), approvato con deliberazione n. 67 del 3 maggio 2016, pubblicato sul BURERT n. 140 del 13.05.2016.

Inoltre, il *Piano di Tutela e Risanamento della qualità dell'aria* viene valutato privo di effetti sul piano; nel merito, si fa presente che anche il piano citato non è più in vigore, in quanto la Regione Emilia Romagna in data 11 aprile 2017 con Deliberazione Assembleare Progr. n. 115 ha approvato il *Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)*. Tale piano, sebbene trovi applicazione in via prioritaria nei territori urbanizzati di maggiori dimensioni o comunque collocati nelle aree critiche (così come definite dal Piano), contiene norme applicabili all'intero territorio regionale, quali ad esempio quelle relative all'agricoltura (art.21 e 22 delle NTA). E' quindi necessario che il PSC e il RUE si confrontino con queste disposizioni.

VAS/VALSAT

Nel Vol. 2 della Relazione Illustrativa riguardante la VAS/ValSAT, sono riportate le schede degli ambiti di nuova previsione sia residenziali, che produttivi, quelli inattuati e confermati dal piano, oltre a quelli per i quali è prevista una riqualificazione con variazione di destinazione d'uso.

Nonostante le schede di VAS/ValSAT siano, in alcune parti estremamente sintetiche, in linea di massima si possono considerare sufficientemente esaustive. Non sempre di facile comprensione appare la parte cartografica relativa ai vincoli che si sovrappongono con l'ambito valutato, sia per la numerosità dei tematismi presenti e delle retinature scelte per la loro rappresentazione, sia per la mancanza di una legenda esplicativa delle aree.

Così come già osservato nel quadro conoscitivo, anche nelle schede di VAS/ValSAT, i sistemi di distribuzione di acqua potabile e di collettamento di reflui fognari, vengono valutati in maniera generica; solo in alcuni casi molto specifici sono indicati gli interventi necessari per l'adeguamento del sistema fognario, come ad esempio, l'*Area studio 75.38 Belvedere di Montefiorino*, il cui sistema di depurazione necessita di risoluzione per il problema di ingressione di acque bianche al depuratore, la *Zona C inattuata 68.39* di Montefiorino che esige la realizzazione di un nuovo sistema di depurazione. Nella quasi totalità degli ambiti si rimanda al POC la valutazione degli interventi da realizzare.

Di seguito, si elencano, in dettaglio, gli ambiti considerati nella documentazione di piano, per i quali si ritengono utili alcune considerazioni di carattere ambientale.

Insedimenti residenziali

Area studio 75.38 Belvedere

Comprende una superficie territoriale di 31.400 metri quadrati, a media densità con 40 abitazioni, oltre il margine sud del capoluogo Montefiorino, in territorio rurale. Come indicato nella scheda di VAS/Valsat, ricade entro la fascia dei 300 metri dal sito RadioTelevisivo "Il Pianellino", così come riportato nel Piano di Localizzazione dell'Emissioni Radio Televisiva della Provincia di Modena (PLERT). Correttamente nelle schede di VAS/Valsat, l'attuazione dell'ambito viene subordinata al rispetto delle distanze indicate dal PLERT. Essendo peraltro l'ambito tra i più consistenti del piano, si ritiene importante, a titolo di misura di cautela per la protezione da possibili effetti a lungo termine, connessi con le esposizioni ai campi elettromagnetici generati all'interno di edifici adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere e loro pertinenze esterne, che le aree destinate a nuove residenze siano collocate a distanze cautelative sia dalle antenne, che dalle linee elettriche di media tensione esistenti.

In relazione all'ambiente acustico, l'area, attualmente di classe III, viene collocata in classe II di progetto.

Area studio 83.40 Montefiorino

Riguarda una superficie territoriale di 9.180 metri quadrati, in cui sono previste 15 abitazioni. L'espansione dell'ambito è condizionata al collegamento della rete fognaria alla rete esistente con la contestuale risoluzione dei problemi di ingresso di acque bianche al depuratore. Il reticolo fognario, in coerenza col PTCP, deve prevedere reti separate di acque bianche ed acque nere. Va inoltre verificata preliminarmente l'ufficiosità del corpo idrico recettore delle acque bianche. L'area è completamente ricompresa in zona di protezione delle acque sotterranee nel territorio montano e collinare (art.12B PTCP), *devono essere indicati gli interventi tecnici da adottare per ridurre l'effetto della impermeabilizzazione delle superfici nei confronti dell'incremento dei tempi di corrivazione dei deflussi idrici superficiali.*

In relazione all'ambiente acustico, l'area, attualmente di classe III, viene collocata in classe II di progetto.

Domanda M15

Presenta una superficie fondiaria di metri quadrati 8.453, ma non viene definito il numero di abitazioni previste. L'area è destinata, da PRG, a Zona agricola e ne viene richiesta la trasformazione in zona residenziale.

L'area ricade in zona di dissesto (Area potenzialmente instabile), in contiguità con il territorio urbanizzato di Vitriola. Nella scheda di Valsat, viene riportato come le valutazioni geologiche finora effettuate abbiano *“confermato la sostenibilità della trasformazione dell'area, demandando a opportuni approfondimenti l'attuazione della trasformazione”*. Si ritiene, che sia, invece, in questa fase che debbano essere effettuati tutti gli approfondimenti necessari a valutare la sostenibilità della trasformazione, definendo inoltre, in analogia con gli altri ambiti, il *“numero di residenze sostenibili”*, ad oggi non specificate.

L'area di nuova previsione, che confina con la fascia prospiciente di Classe IV della SP486, non è stata riportata nella carta della classificazione acustica; la documentazione dovrà quindi essere integrata.

Si suggerisce di progettare l'ambito in modo da limitare l'impatto (rumore e qualità dell'aria) dovuto alla vicinanza con questa arteria (ad esempio mantenendo distanze opportune dalla viabilità principale, cortine arboree, ecc).

Zona C inattuata 69.32 ANS

Il numero massimo di abitazioni valutato sostenibile è di 18, su una superficie di 12.761 mq (bassa densità). Mentre la rete idrica di adduzione esistente nel territorio consolidato assicura l'approvvigionamento dell'ambito, la rete fognaria è condizionata alla realizzazione di un nuovo impianto di trattamento reflui di grado superiore a quello esistente, ai sensi del cap.7, tab. 2, D.G.R. n°1053/2003. L'espansione è quindi condizionata alla fattibilità/realizzazione di questo nuovo impianto o al potenziamento di quello esistente ai sensi della normativa vigente: tale aspetto deve risultare prescrittivo.

In relazione all'ambiente acustico, l'area, attualmente di classe III, viene collocata correttamente in classe II di progetto.

Zona C inattuata 68.39

Ha una superficie territoriale di 30.679 mq in cui è previsto un insediamento residenziale di media densità.

Sebbene nella scheda sia espressamente indicato che *“L'attuazione della trasformazione è subordinata alla bonifica delle strutture dell'allevamento dismesso presente”*, oltre a ritenere che tale indicazione debba essere prescrittiva, si sottolinea che prima della realizzazione delle nuove residenze, la bonifica debba essere completata sull'intero ambito o nel caso ciò non sia possibile si chiede di prevedere eventuali mitigazioni anche temporanee, al fine di evitare potenziali conflitti di vicinanza.

La rete fognaria dell'ambito, deve essere potenziata anche attraverso la realizzazione di un nuovo impianto di depurazione, demandando al POC l'individuazione dell'area in cui localizzare tale depuratore che servirà anche i nuclei urbanizzati di Prada, Casola e Pianezzo. Si suggerisce che la valutazione preliminare delle aree di possibile ubicazione dell'impianto di depurazione, venga effettuata nell'ambito del PSC, individuando le possibili aree e la sostenibilità dell'intervento sulla base degli elementi già esistenti sul territorio.

L'ambito confina con la Strada Provinciale 486 e risulta quindi interessato dalla fascia stradale assegnata alla classe acustica IV; la restante parte dell'ambito viene invece assegnata alla classe II.

Si suggerisce quindi, che tra i requisiti dell'assetto insediativo dell'ambito vengano considerate mitigazioni al fine di limitare l'impatto dovuto alla vicinanza con questa arteria (ad esempio mantenendo distanze opportune dalla viabilità principale, cortine arboree, ecc).

Zona C ineditata 78.42

L'ambito si sviluppa su una superficie di 7.700 mq, con una previsione di 27 abitazioni. Per quest'area l'amministrazione comunale ha sottoscritto un atto di convenzione con i privati prot. n 2735 del 9-5-2003.

L'intero ambito si trova all'interno di un corpo di frana quiescente, ma da quanto indicato nella documentazione di piano, non sono stati rilevati indizi geomorfologici di recente attività. Sulla base di quanto prescritto all'ART. 15 comma 5 del PTCP vigente, *"Nelle aree interessate da frane quiescenti di cui al comma 1, lettera b., non comprese nelle aree di cui al successivo comma 6, non sono ammesse nuove edificazioni. I Comuni, nella fase di formazione del Piano Strutturale Comunale possono consentire e regolamentare, compatibilmente con le specifiche norme di zona ed in subordine ad una verifica complessiva volta a dimostrare la non influenza negativa sulle condizioni di stabilità del versante e di rischio per la pubblica incolumità condotta sulla base delle metodologie definite con apposita direttiva approvata dalla Provincia in coerenza con i criteri indicati all'art. 18 delle Norme di Attuazione del PAI dell'Autorità di Bacino del Fiume Po....."*; in conformità con quanto sopra riportato, si ritiene opportuno realizzare l'ambito solo a seguito di approfondimenti di natura geotecnica che ne garantiscano la fattibilità.

Inoltre l'accessibilità viaria all'ambito attraverso via Gaggio di Sotto, ad oggi non risulta sufficientemente dimensionata per servire adeguatamente il carico urbanistico dell'ambito, necessitando anch'essa, in via preliminare, di un appropriato potenziamento.

L'ambito confina con la Strada Provinciale 486 e risulta quindi interessato dalla fascia stradale assegnata alla classe acustica IV; la restante parte dell'ambito viene invece assegnata alla classe II.

Si suggerisce di progettare l'ambito in modo da limitare l'impatto (rumore e qualità dell'aria) dovuto alla vicinanza con questa arteria (ad esempio mantenendo distanze opportune dalla viabilità principale, cortine arboree, ecc).

Insedimenti produttivi

Il territorio comunale non è interessato da aree produttive di rilievo sovracomunale. Sono consentiti soltanto adeguamenti delle zone produttive esistenti purché di modesta consistenza, rispondenti ai fabbisogni di natura meramente locale. Sono disponibili aree già disposte e urbanizzate, oltre alla conversione a uso produttivo dell'allevamento dismesso di Grovaieda (classificato dal PSC come Ambiti da riqualificare), che risulta sufficiente a soddisfare le esigenze di ulteriori attività produttive che intendano insediarsi.

L'ampliamento della localizzazione esistente in località La Piana in prossimità di Ponte Dolo (area studio M5), comprende una superficie territoriale di 9.955 metri quadrati, con superficie fondiaria di 8.500 metri quadrati. L'adeguamento della rete viaria, consentirà un migliore accesso all'ambito. L'agglomerato è servito da fognatura con scarico non trattato. L'espansione è quindi condizionata all'adeguamento del sistema di depurazione dello scarico: tale aspetto deve risultare prescrittivo.

Nel territorio rurale, inoltre, ricadono una pluralità di aggregati edilizi che dall'origine assolvono funzioni residenziali, produttive o terziarie che non hanno relazione con l'economia agraria già previste nel PRG. Da quanto emerge dalla documentazione di Piano, la ValSAT ha valutato confermabili le previsioni di zone D ricadenti in territorio rurale. Per ciò che riguarda le attività produttive minori, diffuse negli ambiti agricoli, sono consentiti ampliamenti in risposta ad esigenze di sviluppo della produzione, rimandandone al RUE la regolamentazione. Come indicato nelle schede di ValSAT, si ritiene importante che le previste misure di mitigazione paesaggistica rispetto al contesto rurale, ad oggi non realizzate, vengano attuate. Si suggerisce di prestare particolare attenzione nel collocare residenze adiacenti ad attività produttive al fine di evitare che subentrino elementi di incompatibilità tra le due aree (rumore ed emissioni), eventualmente individuando opportuni sistemi di mitigazione e distanze compatibili con entrambi gli usi.

La *zona produttiva 89.38*, di cui si valuta la conferma con una capacità massima di 3100 mq di superfici coperte, è attraversata dalla SP486; di conseguenza l'area ricomprende anche la fascia di rispetto alle vie di comunicazione e corridoi per nuove infrastrutture della mobilità. Tali fasce dovranno essere garantite anche in relazione al previsto adeguamento del sedime della stessa SP486.

Aree da riqualificare

Area studio 86.45 Caldana

Ha una superficie territoriale di 32.000 mq (Sf di 20000 mq) ed è ubicata in prossimità alla Strada Provinciale 28, nel tratto Caldana-Grovaieda. Si tratta di un'area in abbandono originariamente comprendente un caseificio e l'allevamento suinicolo connesso, che si intende riqualificare insediandovi attività industriali/artigianali ed una modesta quota di residenze, localizzata negli edifici tutelati o negli edifici residenziali esistenti riqualificabili. Si rimandano al POC le modalità del recupero indicando gli edifici produttivi e residenziali da demolire e quelli ristrutturabili.

In relazione all'ambiente acustico, l'area, attualmente di classe III, viene collocata in classe IV di progetto.

Si suggerisce di valutare con attenzione l'opportunità di collocare residenze adiacenti ad attività produttive al fine di evitare che si generino elementi di incompatibilità tra le due aree (rumore ed emissioni), individuando, nel caso, idonee misure di mitigazione e distanze compatibili con entrambi gli usi.

Nuove infrastrutture stradali

Collegamento viario ponte Dolo - Caldana

La nuova infrastruttura avrà la lunghezza di 1.700 metri, con allargamento della sezione stradale esistente e la rettifica di due tratti, uno dei quali verrà realizzato in galleria. Non sussistono nell'area tutele o fattori limitativi che precludano l'ammissibilità della trasformazione. La scheda di ValSAT individua come fattore principale di criticità, il passaggio dell'infrastruttura nell'ambito produttivo consolidato 89.38. Si ritiene utile che il PSC individui fattori di mitigazione finalizzati a ridurre l'interferenza dell'opera con gli edifici esistenti, in particolare a progetto realizzato.

Indicatori di monitoraggio di piano

Gli indicatori hanno la funzione di monitorare gli effetti delle politiche della pianificazione nel tempo. Riconoscendo che la maggior parte degli indicatori individuati sono coerenti con gli obiettivi prefissati dal piano, tuttavia, a parere della scrivente Agenzia, nella Relazione illustrativa – Parte 2 VAS / ValSAT del PSC, ne sono stati elencati alcuni poco significativi o scarsamente efficaci.

E' un esempio l'indicatore *numero di abitazioni e di residenti ricadenti in aree a rischio idrogeologico*, che si auspica sia un numero residuale che mai dovrà essere incrementato nel tempo.

Per l'indicatore *“estensione del margine di ambiti produttivi in territorio rurale mitigati da fasce verdi”* non si comprende se si vuole evidenziare una criticità esistente di ambiti produttivi interferenti con vincoli paesaggistici o con residenze da sanare, o se, invece, si voglia monitorare quante fasce di mitigazione si mettono in atto con l'attuazione del Piano.

Richiamando uno degli obiettivi della Valsat e cioè *“individuare gli indicatori necessari per il monitoraggio del piano, definiti con l'obiettivo di “misurare”, a partire dallo stato attuale, l'evoluzione dei fenomeni e gli effetti nel tempo delle politiche e delle azioni sul territorio, attraverso un bilancio periodico”*, i suddetti indicatori risultano poco rappresentativi. Potrebbe essere opportuno mantenere solamente gli indicatori effettivamente utilizzabili per monitorare l'attuazione del Piano ed eventualmente individuarne altri maggiormente rappresentativi.

RUE - Norme generali

Nel documento "Norme generali" manca il Titolo 3 "La protezione dell'ambiente" che è invece presente nel RUE di Palagano; in quest'ultimo però è riportato un solo capo, il 30.10, recante "la tutela dei sistemi naturali" all'interno del quale non è presente nessun articolo. Si chiede di rivedere la documentazione rendendola coerente.

Art. 120.20.90 - "La vendita al dettaglio di carburanti per autotrazione"

Si segnala che la normativa di riferimento indicata per l'inquinamento dei suoli e falde da attività commerciali-produttive è obsoleta; il riferimento ad oggi vigente, è la parte quarta, titolo quinto, del D.Lgs 3 aprile 2006 n° 152 e ss.mm.

Per quanto concerne gli obblighi relativi al disinquinamento od alla bonifica "alla cessazione dell'attività di distribuzione carburante", vista la complessità tecnico-giuridica del tema, potrebbe risultare utile specificare maggiori dettagli operativi nel merito, modificando opportunamente il suddetto articolato come segue:

"Alla cessazione dell'attività di distribuzione di carburante è fatto obbligo al titolare dell'attività di rimuovere tutte le attrezzature ed impianti sopra e sotto il suolo, di provvedere al loro smaltimento, ed ~~alla bonifica dei siti eventualmente inquinati~~, e di provvedere alla bonifica di siti eventualmente inquinati, nei casi previsti dal d.lgs. 78-5 febbraio 1997, n. 22, modificato ed integrato e relativi regolamenti di attuazione, come previsto dalla Parte Quarta del D.Lgs 152/06, nonché di riportare i suoli nel pristino stato; la cessazione dell'attività di distribuzione di carburante comporta inoltre l'obbligo di cessazione delle funzioni complementari".

Art. 120.20.100 "La disciplina degli impianti di lavaggio di autoveicoli"

Nell'articolato è indicato un secondo comma, con numerazione errata, che non ha rilevanza con la tematica dell'articolo stesso, in quanto dispone vincoli per il "deposito a cielo aperto di materiali non costituenti rifiuti".

Si osserva, a lato dell'evidente incongruenza con gli impianti di lavaggio autoveicoli, ed a prescindere dalla corretta collocazione del suddetto comma nell'ambito dell'articolato, che i depositi in questione, oltre che "secondo modalità che non costituiscano pericolo per l'igiene e la sicurezza pubblica e privata", dovrebbero essere ammessi solamente per sostanze non dilavabili, né polverulente o cagionevoli di produrre percolati, e in generale nel rispetto dei regolamenti regionali per la disciplina della gestione delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali (DGR 286/2005 e DGR 1860/2006).

Capo 40.30 - la tutela della salubrità ambientale" - articolo 40.30.20

La Protezione e il risanamento dall'inquinamento elettromagnetico: è presente un evidente refuso dell'articolato in quanto al comma 3 seguono altri tre commi relativi alla disciplina delle aree cimiteriali.

Art. 100.40.30 - limiti di altezza e distanza da rispettare in caso di trasformazioni

Viene indicata tra le diverse tipologie di costruzioni e impianti anche la classe "contenitori aperti di liquami" - si sottolinea che il nuovo Regolamento Regionale 15 dicembre 2017 n° 3, che ha sostituito il regolamento regionale n° 1/2011, prevede specifici requisiti per i medesimi contenitori, in particolare non sono più ammessi contenitori aperti che abbiano un rapporto superficie/volume superiore a 0,2 m²/m³, ed è necessario provvedere a realizzare copertura per limitare le emissioni ammoniacali in atmosfera secondo le tipologie previste dalla Tabella 3 dell'Allegato III al medesimo regolamento, mentre per i contenitori aperti esistenti è necessario il loro adeguamento entro il 2020 "se tecnicamente fattibile ed economicamente sostenibile". Il medesimo Regolamento Regionale demanda alla competente Amministrazione Comunale l'accertamento del rispetto dei requisiti tecnico-funzionali dei contenitori di liquami in parola in sede di rilascio del certificato di agibilità o usabilità dell'opera, sulla base di un'apposita relazione tecnica sul manufatto e di una relazione di collaudo finale, a firma del direttore dei lavori, comprovante la conformità dell'opera eseguita. Si ritiene quindi che, oltre ad aggiornare i riferimenti alla norma superata, dovrebbero anche essere evidenziati in maniera più chiara i suddetti requisiti tecnici integrando a tale scopo l'articolo 100.40.145 che è limitato alla sola indicazione del divieto di costruzione di contenitori aperti in terra (lagoni).

Art.110.10.30 - smaltimento delle acque reflue

Si riscontra una articolazione che mal si coordina con la vigente normativa e con la pianificazione sulla tutela dell'ambiente idrico.

In prima istanza, si sottolinea come il comma c) esprima un concetto difforme dalla normativa vigente e dalla pianificazione d'Ambito del Servizio Idrico Integrato, in quanto l'agglomerato non è definito sulla base di parametri dimensionali, ma dalla caratteristica di densità territoriale delle abitazioni e delle attività umane (cfr. direttiva CE 91/271), così da consentirne la raccolta e il convogliamento della acque reflue urbane, posto che la consistenza di un agglomerato così identificato non è espressa dal "numero di abitazioni" ma dal concetto di "abitante equivalente", che dal primo dipende solo in parte essendo in effetti funzione del numero di potenziali residenti e del numero e tipologia dei vani delle abitazioni presenti. Si deve a tale riferimento considerare la disciplina di cui al capitolo 4.6 della Deliberazione di Giunta Regionale n° 1053/2003.

La definizione dell'agglomerato è compito della Pianificazione provinciale e dalla pianificazione d'Ambito, ciò rende ancora più evidente la lacuna del mancato recepimento, nel quadro conoscitivo, degli atti amministrativi messi a disposizione dalla Provincia di Modena (del. N° 267/2011) e dell'Atersir (DGRER n° 201/2016).

Il suddetto comma c) può essere eliminato; la figura allegata al comma e) andrebbe contestualizzata per edifici/abitazioni da costruirsi in ambiti serviti da impianto di depurazione centralizzato, mentre per edifici/abitazioni ricadenti in ambiti privi di rete fognaria o tecnicamente non allacciabili alla rete fognaria, lo schema raffigurato non è conforme alla normativa regionale vigente. In quest'ultimo caso, è infatti necessario associare a valle della fossa imhoff un trattamento secondario tra quelli indicati nella Tabella A della Delibera G.R.E.R. 1053/2003.

Specifico norma infine dovrebbe essere inserita relativamente agli scarichi degli eventuali insediamenti produttivi, in particolare, in presenza di scarico classificato come industriale, dovrebbe essere sottolineata la necessità di dotare lo scarico di un trattamento atto a garantire il rispetto dei limiti di cui alla Tabella III dell'Allegato 5 al D.Lgs 152/06, relativi allo scarico in corpo idrico superficiale, anche in presenza di rete fognaria pubblica non in grado di rispettare detti limiti. Si osserva infatti la previsione di significative aree da destinarsi ad attività produttive, per le quali non è possibile conoscere a priori se daranno luogo ad insediamenti comportanti scarico di acque civili, assimilate o industriali.

Classificazione acustica Comunale

Sono stati esaminati i seguenti documenti:

1. QC-ClassificazioneAcustica-RelazioneZonizzazione.pdf: relazione tecnica illustrativa della metodologia adottata per la classificazione acustica del territorio comunale
2. QC-ClassificazioneAcustica-CartografiaClassi.pdf: tavola rappresentante la classificazione acustica del territorio comunale nello stato di fatto e di progetto
3. QC-ClassificazioneAcustica-CartografiaUTO.pdf: tavola rappresentante la perimetrazione delle UTO individuate nello stato di fatto per le quali è stata assegnata la classe acustica da calcolo parametrico
4. QC-ClassificazioneAcustica-RelazioneMonitoraggio.pdf: relazione di monitoraggio acustico
5. PSC-DisciplinaAmbitiTerritoriali.pdf: schede tecniche degli ambiti territoriali con relativa planimetria
6. QC-SchedaDeiVincoli.pdf
7. PSC-RelazioneGenerale-Volume_2.pdf: valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale VAS/VaISAT

Stato di fatto

Osservazioni generali

Nella relazione tecnica illustrativa della metodologia adottata per la classificazione acustica del territorio comunale si afferma che la delimitazione delle UTO, sulle quali è stato svolto il calcolo parametrico per l'attribuzione della

classe nello stato di fatto, è stata effettuata a partire dagli ambiti del PSC, per i quali erano disponibili i dati relativi alle funzioni d'uso del territorio, alle trasformazioni previste e al numero di alloggi.

Poichè non sono stati specificati, per ogni UTO, gli ambiti in essa ricompresi con relative informazioni necessarie a svolgere l'assegnazione parametrica della classe, non è stato possibile verificare la coerenza tra quanto dichiarato nelle schede d'ambito e l'assegnazione di Classe delle UTO, pur riscontrando, in linea di massima, una certa corrispondenza.

Inoltre, nella tavola rappresentante la perimetrazione delle UTO, non risulta indicato a quale area corrisponde la UTO n. 2 .

Ambiti territoriali attuati

Per quanto riguarda il documento PSC-DisciplinaAmbitiTerritoriali.pdf, che descrive gli ambiti territoriali, si segnalano alcuni errori relativamente ai seguenti ambiti, che seppur presenti nelle schede, non vengono indicati nella planimetria complessiva: 58.38 (Lago), 69.39 (Buffignano), 76.18 (Farneta), 77.8 (Macognano) e 78.44 (Vitriola).

Cartografia della zonizzazione acustica

Si segnalano i seguenti possibili errori/imprecisioni nella cartografia.

- Infrastrutture di trasporto: nel territorio comunale è stata individuata come unica infrastruttura di tipo C la SP486, alla quale è stata assegnata, come previsto dalla DGR2053/2001, una fascia prospiciente di Classe IV. Si afferma successivamente che non sono stati individuati assi stradali tali da assegnare loro una fascia prospiciente di Classe III; in realtà, sul territorio, insistono arterie di comunicazione secondaria, ma abbastanza significative, quali la SP32 che collega Montefiorino a Frassinoro e la SP28 che conduce a Palagano.
- Aree particolarmente protette (Classe I): non è stato possibile individuare la scuola di infanzia indicata in Via della Rocca 3, dove sembra risultare ubicata solo la scuola media. Inoltre, nella cartografia viene rappresentata un'area in Classe I nell'abitato di Gusciola, della quale però non viene fornita alcuna descrizione nella relazione tecnico illustrativa.
- Aree di intensa attività umana (Classe IV): agli ambiti produttivi 63.24 (Caselle), 80.22 (Bocaso), 83.44 (Fosso delle Piastre), 88.41 (Case Nove) e 89.38 (Monte Stefano) è stata assegnata direttamente la Classe IV, mentre l'ambito 76.44 (Cà de Bonghi), anch'esso prevalentemente produttivo, risulta in Classe III.
- All'ambito 59.42 (Molino di Toggiano), che ospita un'area per la pratica sportiva di moto e auto cross, è stata assegnata una Classe III; occorrerebbe valutare se le emissioni sonore di questi impianti riescano a garantire tali limiti o se invece risulti più opportuno assegnarli alla Classe IV.

Potenziali criticità nello stato di fatto

Si osserva una potenziale criticità relativa alle case sparse nel territorio agricolo in Classe III confinanti con la Classe V assegnata ad aree industriali, in particolare se gli edifici risultano molto prossimi alle attività produttive.

Eventuali criticità possono inoltre verificarsi nelle aree residenziali in Classe II adiacenti alla fascia prospiciente di Classe IV della SP486 e ai ricettori sensibili di Classe I confinanti con aree di Classe III (Polo scolastico Scuola materna Andersen/Scuola elementare Matilde di Canossa di Via Provinciale e Scuola dell'infanzia di Vitriola).

Il conflitto tra Classe II e fascia prospiciente di Classe IV è stato indagato attraverso una misura di 24 ore presso un edificio adiacente alla SP486, che si trova anche non lontano ad un'area a destinazione produttiva di Classe IV.

Nel documento contenente i dati di monitoraggio (QC-ClassificazioneAcustica-RelazioneMonitoraggio.pdf) sono presenti delle incongruenze. Nell'immagine che identifica il punto di misura, non viene riportata la fascia

prospiciente di Classe IV ed il punto risulta così collocato in Classe II. Nella tabella dei risultati delle misure vengono indicati i limiti di Classe IV, mentre nel commento si fa riferimento a quelli della Classe II, non evidenziando però il superamento nella misura (46.5 dBA) del limite notturno (45 dBA). Tali incoerenze andrebbero risolte.

Mentre alcuni ricettori sensibili, tra cui il Polo Scuola elementare/Scuola materna di Via Provinciale, sono stati indagati, non è stata svolta alcuna rilevazione presso l'altro edificio scolastico in situazione di potenziale conflitto, ossia la scuola dell'infanzia di Vitriola. Sarebbe necessario verificare il clima acustico anche di questo ricettore.

Stato di progetto

Osservazioni generali

Per tutti i nuovi ambiti con funzioni residenziali non è stato esplicitato il calcolo parametrico della classe acustica, necessario per la verifica della Classe II o III ad essi assegnata, seppur in generale si osservi una coerenza tra la classe di progetto e la futura destinazione d'uso.

Cartografia della zonizzazione acustica e ambiti di progetto

Entrando nel merito di quanto dichiarato relativamente alle nuove previsioni e a quanto rappresentato sulla carta della zonizzazione acustica, si riportano le seguenti osservazioni.

Sono previste 5 aree di nuova urbanizzazione (ANS 83.40, ANS 83.41, ANS 75.38, ANS 69.32, ANS 68.39) ed un ambito urbano consolidato AUC 78.42, tutti assegnati alla Classe II. Nelle schede tecniche degli ambiti territoriali e nel documento di valutazione di sostenibilità ambientale (documenti PSC-DisciplinaAmbitiTerritoriali.pdf e PSC-RelazioneGenerale-Volume_2.pdf) l'ambito ANS 83.41 non viene citato.

Tra i nuovi ambiti, nella Relazione illustrativa della zonizzazione acustica, viene inoltre riportato l'ambito di dotazioni territoriali DOT 70.35; qui si afferma che, tra le dotazioni territoriali, sarà edificato anche un centro di riabilitazione terapeutica a cui viene assegnata un'area di Classe I, area che però non viene indicata nella carta della zonizzazione; nelle schede d'ambito (documento PSC-DisciplinaAmbitiTerritoriali.pdf), invece, non viene fatto riferimento alla costruzione del centro, in quanto si afferma che *"l'area soggetta a piano particolareggiato "Casa luce e sorriso G.Paolo II" viene convertita in area soggetta a permesso a costruire convenzionato, che dovrà rispettare criteri di unitarietà progettuale e funzioni destinate a servizi sportivi, aree attrezzate a verde e servizi alla persona"*. I documenti devono essere riportati a coerenza.

Si evidenzia inoltre, dal documento PSC-RelazioneGenerale-Volume_2.pdf, un ulteriore ambito di potenziale trasformazione residenziale denominato **M15**, che però non viene rappresentato come ambito di progetto sulla carta della zonizzazione acustica; anche l'ambito di espansione della zona produttiva esistente in Località La Piana, denominato **M5** nel medesimo documento, non risulta indicato in cartografia come stato di progetto.

Infine, poichè nel nuovo ambito produttivo **ASP_C_R 86.45** sono previste anche funzioni residenziali, sarebbe stato opportuno valutarne, con formula parametrica, la classe acustica, prima di assegnare in maniera diretta una Classe IV di progetto.

Per quanto riguarda le nuove infrastrutture stradali, nella carta della zonizzazione non viene indicato il progetto di modifica del collegamento viario Ponte Dolo – Caldana, che consiste sia in un allargamento della sezione stradale esistente della SP486 che nella rettifica di due tratti, di cui uno sarà realizzato in galleria.

Potenziati criticità nello stato di progetto

Tra i potenziali conflitti acustici, si evidenzia quello relativo ai nuovi ambiti residenziali **ANS 68.39, ANS 78.42 e M15** che confinano con la fascia prospiciente di Classe IV della SP486, conflitti che andranno indagati in fase di attuazione delle previsioni urbanistiche.

Seppur non evidenti sulla carta della classificazione acustica, analoghe criticità potranno derivare dalla riqualificazione dell'ambito **ASP_C_R 86.45**, in cui è prevista la compresenza di attività industriali e di edifici residenziali; anche in questo caso in sede di POC tale aspetto andrà opportunamente indagato.

Classificazione acustica - Norme tecniche di attuazione

Osservazioni generali

Uno stralcio delle norme tecniche di attuazione sono contenute nel documento QC-SchedaDeiVincoli.pdf; in particolare, esse riguardano solo la gestione delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie. Non vi sono altri documenti normativi allegati al piano. Si sottolinea l'opportunità che la carta della classificazione acustica, in quanto strumento di pianificazione, sia corredata di norme tecniche specifiche.

Per quanto riguarda i nuovi insediamenti residenziali in prossimità di arterie stradali, si ritiene che, al fine di tutelare la qualità degli insediamenti, sia opportuno riferirsi ai limiti della classe acustica anziché a quelli meno restrittivi delle fasce di pertinenza del DPR 142/2004. Infatti, per alcuni nuovi ambiti residenziali che risultano coinvolti dalla fascia di pertinenza della SP486, il DPR 152/2004 prevede limiti normativi di 70 dBA diurni e 60 dBA notturni nei primi 100 metri e di 65 dBA diurni e 55 dBA notturni negli ulteriori 50 metri, superiori a quelli corrispondenti alla Classe III (60 DBA e 50 dBA) indicata come obiettivo da conseguire dall'art. 78 del P.T.C.P..

Sempre in riferimento all'art.78 del PTCP, si richiede che tale obiettivo venga perseguito anche negli ambiti di recupero individuati dal PRG adiacenti a strade di traffico elevato, modificando quanto riportato al comma 5 dell'art.3 (documento QC-SchedaDeiVincoli.pdf – pag.111) .

Sarebbe infine utile integrare le NTA, sempre relativamente ai nuovi interventi prossimi ad arterie stradali, con l'indicazione: *“Deve inoltre essere evitato, per quanto possibile, di prevedere, nella distribuzione degli edifici, residenze nel primo fronte edificato adiacente a strade ad intenso traffico, riservando tale collocazione a edifici con funzioni di tipo commerciale/terziario o produttive e, per quanto riguarda la distribuzione delle funzioni, di non posizionare, nel primo fronte edificato, i locali adibiti al riposo”*.

Per quanto riguarda la documentazione previsionale di clima acustico, sarebbe auspicabile includere nelle NTA la necessità di effettuare una valutazione di clima acustico anche nel caso di nuovi interventi residenziali prossimi ad aree industriali, casistica non espressamente prevista dal comma 3 dell'art.8 della L. n.447/95, ma certamente significativa per la qualità degli insediamenti.

Restando a disposizione per chiarimenti, distinti saluti.

Il Tecnico
Dr. Lorenzo Marchesini

Il Dirigente Responsabile del Distretto
D.ssa Elena Ori

Lettera firmata elettronicamente secondo le norme vigenti.
da sottoscrivere in caso di stampa La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.
Documento assunto agli atti con protocollo n. del